Le Roman au temps de Louis XIII, dir. F. GREINER

Monica Pavesio

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/43818>

DOI: 10.4000/studifrancesi.43818

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2021

Paginazione: 211-212

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Monica Pavesio, «*Le Roman au temps de Louis XIII*, dir. F. GREINER», *Studi Francesi* [Online], 193 (LXV | I) | 2021, online dal 01 juillet 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/43818> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.43818>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Le Roman au temps de Louis XIII, dir. F. GREINER

Monica Pavesio

NOTIZIA

Le Roman au temps de Louis XIII, dir. F. GREINER, Paris, Garnier, 2019, «Lire le XVII^e siècle», 400 pp.

- 1 Dopo il primo volume *Le Roman au temps d'Henri IV et de Marie de Médicis* pubblicato nel 2016, Frank Greiner continua il suo percorso dedicato alle finzioni narrative in prosa della Francia barocca con una miscellanea di studi sul romanzo del periodo di Luigi XIII. Ne preannuncia, anche un terzo volume, che uscirà a breve e che coprirà gli anni compresi tra la morte di Luigi XIII e la presa di potere del figlio Luigi XIV.
- 2 Nella lunga e dettagliata introduzione, Greiner spiega che, ad eccezione di due contributi a cavallo tra i periodi, tutti gli altri articoli sono inerenti alla produzione letteraria in prosa tra il 1624 e il 1643, periodo in cui il romanzo, tra edizioni originali, riedizioni e ristampe, occupa un posto di primo piano, come viene evidenziato dalla lunga lista di romanzi pubblicati in quel periodo, collocata in appendice.
- 3 I diciotto saggi contenuti nel volume sono inseriti in tre sezioni.
- 4 La prima, «Roman romanesque et son renouvellement», è incentrata sulla categoria dei romanzi d'avventura che riscuotono ancora un grande successo all'epoca di Luigi XIII (130 su 250 romanzi recensiti). Come si sa, con Richelieu, non vengono rinnovati e regolamentati solo i generi del teatro e dell'epopea, ma anche il romanzo che, pur rimanendo più libero, diventa oggetto di una riflessione teorica. Numerose prefazioni testimoniano questo interesse: quella del 1633 di *Floridor et Dorise* di Louis Moreau Du Bail analizzata da CHIARA ROLLA (*Pacte auctorial et stratégies péritextuelles dans "Floridor et Dorise" de Louis Du Bail*, pp. 23-38); quella del 1639 di *Rosane* di Desmarets de Saint-Sorlin indagata da MARIE-GABRIELLE LALLEMAND (*Poétique de l'"Ariane" de Desmarets de Saint-Sorlin*,

L'esprit.. ne se divertit que par la variété, pp. 39-52); quella del 1641 dell'*Ibrahim ou l'illustre Bassa* degli Scudéry oggetto dello studio di GIORGETTO GIORGI (*Considérations sur l'ouverture d'"Ibrahim ou l'illustre Bassa" de Georges et Madeleine de Scudéry*, pp. 53-62).

- 5 All'interno della categoria dei romanzi d'avventura, il romanzo pastorale e sentimentale, come illustra CAMILLE ESMEIN-SARRAZIN nel quarto contributo ("*Fille d'Astrée*" ou "*Vraye Astrée*"? *Les épigones d'Honoré D'Urfé à l'époque Louis XIII*, pp. 63-75), continua a riscuotere un discreto successo e molti autori utilizzano *L'Astrée* come modello, anche se contaminano il quadro pastorale con la violenza guerriera. Al primo romanzo francese che mette in scena la Spagna mussulmana ed il personaggio del Moro innamorato è dedicato il saggio di EMILIE PICHEROT (*L'Espagne, l'amour et le prophète: Etude d'un roman de Loubayssin de la Marque qui fait apparaître Muhammad*, pp. 77-92), mentre SUZANNE DUVAL (*Les amours du palais, ou le secret des romans selon André Mareschal*, pp. 93-109) analizza la crisi del linguaggio ne *La Crysolithe ou le secret des romans* di André Marechal, un romanzo che fa emergere l'artificialità del linguaggio romanzesco, pur perpetuandone la tradizione. Lo studio di ADRIENNE PETIT (*Le tournant énonciatif des années 1620. Narration romanesque et pathétique dans l'œuvre de L. du Bail*, pp. 111-123), analizzando l'opera di Louis Moreau Du Bail, illustra la progressiva cancellazione della voce narrante nei romanzi a partire dalla metà degli anni Venti. CLAIRE FOURQUET-GRACIEUX (*Beaucoup de bruit pour rien. Les discours rapportés, une spécificité du "Page disgracié" (1642)?*, pp. 125-142) studiando l'uso del discorso indiretto nel *Page disgracié* di Tristan l'Hermite, mette in luce una progressiva diffidenza nei confronti del linguaggio retorico, al quale sono collegate la menzogna, la manipolazione e la vanità.
- 6 La seconda parte del volume è dedicata ai testi comici, venticinque romanzi che appartengono ai generi delle "facéties", della "histoire comique", della satira, della parodia e dell'anti-romanzo. I primi due saggi di ANNE-ELISABETH SPICA (*Francion, un franc-roman?*, pp. 145-166) e di ANNE BOUTET (*Le premier livre de "l'Histoire comique de Francion", manuel de lecture des nouvelles du XVI^e siècle*, pp. 167-183) sono dedicati all'*Histoire comique de Francion*. Anne-Elisabeth Spica studia una nuova forma di libertà nel *Francion*, fondata su un utilizzo del linguaggio che è combinazione contraddittoria di libertà critica e fantasia; Anne Boutet osserva che Sorel inserisce il suo scritto nel genere antico della novella francese del Rinascimento, ma introduce, poi, le sequenze comiche in un nuovo tipo di narrazione inedito.
- 7 Il rinnovamento della narrativa comica è direttamente collegato ai cambiamenti sociali, economici e culturali del periodo. Come illustra CLAUDINE NÉDELEC (*D'aventures en aventures. "Les Aventures du Baron de Fœneste" d'Agrippa d'Aubigné*, pp. 185-198), Agrippa d'Aubigné, nel suo romanzo, si rivolta, grazie alla satira, contro il processo di curialismo che attraversa la società francese del tempo. FRANÇOISE POULET ("*Le Chevalier hypocondriaque*" de Gilbert Saulnier Du Verdier (1632) ou la nostalgie du roman de chevalerie, pp. 199-214) studia *Le Chevalier hypocondriaque*, un omaggio parodico ai libri di cavalleria e al romanzo sentimentale, che ha lo scopo di riavvicinare i lettori all'immaginario cavalleresco, pur invitandoli a mantenere una distanza lucida e critica. Nel contributo successivo, JOCELYN ROYÉ (*Figures du gentilhomme dans "Les jeux de l'inconnu"*, pp. 213-226) analizza una curiosa raccolta di racconti satirici degli anni Trenta, *Les Jeux de l'Inconnu*, che ironizza sui difetti ed i vizi dei gentiluomini, incapaci di comprendere i cambiamenti sociali e morali che si stanno producendo attorno a essi.

- 8 La terza ed ultima parte della miscellanea, «De l'inspiration morale vers la pensée critique», è dedicata ai romanzi sulla morale e sulla religione. Nel periodo preso in esame si contano ben 55 opere incentrate sulla religione: si tratta, per lo più, di testi d'ispirazione cristiana, il cui principale fornitore è Jean-Pierre Camus. STÉPHAN FERRARI (*Mal radical, mal ridicule. De quelques formes et enjeux de la représentation du mal dans "L'Amphithéâtre sanglant et Les Spectacles d'horreur" de Jean-Pierre Camus*, pp. 229-244) si interroga sulla rappresentazione del male in due raccolte di Camus pubblicate nel 1630. THIBAUT CATÉL (*"Les Histoires tragiques de nostre temps" (1635) de Malingre. L'histoire tragique comme chronique historique*, pp. 245-263) si occupa di un autore meno conosciuto, Claude Malingre, la cui opera segna l'inizio della crisi del genere dell'*Histoire tragique*, mettendone in dubbio il suo ruolo pedagogico e moraleggiante. MATHILDE LAMY-HOUDRY (*Richelieu face à Lucrèce. Viol et héroïsme dans les fictions narratives en prose (1630-1642)*, pp. 265-283), studiando il personaggio di Lucrezia, moglie di Collatino, in alcuni romanzi dell'epoca, ci invita a riflettere sugli eccessi dell'assolutismo e sull'eroismo femminile. Con l'analisi del romanzo *La Peruviana*, una rilettura della storia del regno di Luigi XIII in latino, pubblicata nel 1644, VALÉRIE WAMPFLER (*"La Peruviana" de Morisot. Une utopie de la Concorde en travers de la voie de l'absolutisme*, pp. 285-313), presenta il dibattito tra l'utopia politica della concordia sociale e l'ideologia dell'assolutismo per diritto divino, che porterà alla Fronda. L'ultimo contributo di OLIVIER ROUX (*"La Solitude" de Cléomède et l'amour de l'anamorphose de Charles Sorel*, pp. 315-330) considera il racconto allegorico ed iniziatico di Sorel, unico da lui firmato, come un'anamorfosi letteraria che incita il lettore a moltiplicare i suoi punti di vista sul mondo e ad ampliare la prospettiva riduttiva e unilaterale di una sola dottrina.
- 9 Oltre alla già citata appendice con la lista delle opere narrative in prosa pubblicate nel periodo preso in esame, la miscellanea contiene anche una ricca bibliografia sull'argomento.